

13/05/2014 Seminario EPILOG su "Essays on A Priori Knowledge and Justification" di A. Casullo

Revisability, Reliabilism and A Priori

Argomento di Putnam/Kitcher:

La nozione di a priori implica la non-rivedibilità. Assumendo che ogni asserzione è razionalmente rivedibile (fallibilismo), segue che non ci sono asserzioni giustificate a priori.

La fondamentale premessa dell'argomento contro l'a priori è la seguente:

(UT) Se S è giustificato a priori a credere che p, allora l'asserzione che p non è razionalmente rivedibile.

Come si giustifica (UT)? (UT) non è una conseguenza di tesi ampiamente accettate sull'a priori:

1. La giustificazione a priori è indipendente dall'esperienza
2. L'esistenza della giustificazione a priori implica l'esistenza di giustificazione indipendente dall'esperienza
3. La nozione di conoscenza non richiede che la nozione di giustificazione sufficiente per la conoscenza implichi la non rivedibilità
4. Non si dà il caso che se S è giustificato a priori a credere che p, allora l'asserzione che p non è razionalmente rivedibile.

1. 2. e 3. Sono ampiamente accettate. 4. è compatibile con 1. 2. e 3. e 4. è la negazione di (UT).

Casullo: occorre distinguere due versioni di (UT), una forte (SUT) e una debole (WUT).

(SUT) Se S è giustificato a priori a credere che p, allora l'asserzione che p non è razionalmente rivedibile alla luce di qualsiasi tipo di evidenza.

(WUT) Se S è giustificato a priori a credere che p, allora l'asserzione che p non è razionalmente rivedibile alla luce di evidenza empirica.

Contro (SUT):

Mary è capace di discriminare inferenze valide e inferenze invalide in modo affidabile. Mary in un primo momento crede che *se p allora q* implica *se non-p allora non-q*. Dopo aver scoperto un contro-esempio Mary cambia opinione e accetta che *se p allora q* implica che *se non-q allora non-p*.

(a) La credenza iniziale di Mary è basata su un processo non esperienziale che è affidabile ma non infallibile.

(b) Un processo dello stesso tipo porta Mary a rivedere la sua credenza iniziale.

(c) La conclusione di Mary è giustificata.

(d) La credenza iniziale di Mary è giustificata

(e) La credenza iniziale di Mary è giustificata a priori

Si potrebbe sostenere che (e) e (d) sono controverse.

A favore di (d):

Argomento per analogia con la percezione. Se la percezione è un processo che genera credenze in modo affidabile, le credenze generate dalla percezione sono giustificate anche quando sono false.

A favore di (e):

Si può sostenere che la credenza iniziale di Mary è giustificata a posteriori solo sostenendo che non può essere a priori in quanto rivedibile e cioè assumendo (SUT).

Contro (SUT):

(SUT) implica (*)

(*) Se un processo cognitivo F è auto-correttivo per S e c'è una credenza falsa che p che è giustificata per S da F, allora F non giustifica a priori per S la credenza che p.

(Un processo F è auto-correttivo se e solo se per ogni credenza falsa che p, se F genera in S la credenza che p, allora F può generare altre credenze in S tali che indurrebbero S a credere che p è falso).

Questa è una restrizione sulla nozione di giustificazione a priori che snatura la nozione di a priori poiché la separa dalla questione della dipendenza dalla evidenza empirica.

E' plausibile rifiutare (*) sulla base che sia la credenza iniziale di Mary sia la sua conclusione sono generate da una processo che è indipendente dalla evidenza empirica. Poiché (SUT) implica (*), rifiutare (*) implica rifiutare (SUT).

In generale (SUT) è implausibile poiché ignora il fatto che la revisione può avvenire sulla base di riflessioni a priori (indipendenti da evidenza empirica).

Kitcher ha difeso (WUT). La difesa di Kitcher si basa su una caratteristica ampiamente accettata delle giustificazioni a priori: l'accessibilità di una giustificazione a priori è indipendente dal tempo. Kitcher sostiene che questa caratteristica delle giustificazioni a priori implica (WUT).

1. Se si ha una conoscenza a priori che p, allora si ha una giustificazione a priori della credenza che p.
2. Se si ha una giustificazione a priori della credenza che p, allora si ha una giustificazione che è accessibile indipendentemente dal tempo.

Quindi

3. Se si ha una giustificazione a priori per la credenza che p, per ogni continuazione della nostra esperienza, si ha a disposizione una giustificazione a priori della credenza che p.

Quindi

4. Se si ha conoscenza a priori che p, non c'è alcuna continuazione dell'esperienza che possa rendere ragionevole abbandonare la credenza che p.

Casullo: l'espressione "la giustificazione è indipendente dal tempo" è ambigua.

(a) Il processo che produce la giustificazione della credenza che p è accessibile indipendentemente dal tempo.

(b) La giustificazione che il processo conferisce alla credenza che p è indipendente dal tempo.

Se la frase è intesa nel senso (b) allora 3. segue da 2. ma la premessa 2. è una *petitio principii*. Se la frase è intesa nel senso (a) allora l'argomento non è valido poiché si può aggiungere la seguente premessa che è consistente con 2.

5. Data una certa continuazione dell'esperienza, ci sono altre giustificazioni accessibili a S che indeboliscono la giustificazione iniziale di S della credenza che p.

1. 2. e 5. implicano la negazione di 3. Dalle premesse che al tempo t1 abbiamo a disposizione un processo che fornisce una giustificazione della credenza che p e che tale processo è accessibile a un tempo t2 non segue che al tempo t2 abbiamo a disposizione una giustificazione della credenza che p.

Obiezione: concedere che una giustificazione può essere indebolita da evidenza empirica significa già concedere che tale giustificazione non è a priori.

Questa obiezione si basa sulla seguente intuizione:

(ST) Se evidenza del tipo A può indebolire la giustificazione di una credenza che p ottenuta da evidenza del tipo B allora la credenza che p è giustificata anche da evidenza del tipo A.

Casullo: (ST) non è plausibile.

Argomento per analogia: introspezione e evidenza neurofisiologica. Si può concedere che evidenza di tipo neurofisiologico possa indebolire delle giustificazioni ottenute per introspezione. Da ciò non segue che la giustificazione che ho mal di testa è in parte di tipo neurofisiologico oltre che di tipo introspettivo.

Contro-obiezione: se dell'evidenza empirica può indebolire la giustificazione ottenuta sulla base di evidenza non empirica, l'evidenza non empirica fornisce una giustificazione solo in assenza di tale evidenza empirica. Quindi, per avere una giustificazione che p su evidenza non empirica occorre avere giustificazione che non c'è evidenza empirica che indebolisce la giustificazione a priori della credenza che p. Tale giustificazione può essere ottenuta solo su base empirica.

Segue che non si può avere giustificazione a priori. In altre parole, si assume (ST*)

(ST*) Se l'evidenza e1 può indebolire la giustificazione della credenza che p ottenuta sulla base dell'evidenza e2, allora l'evidenza e2 non può giustificare la credenza che p a meno che si sia giustificati a credere che non-e1.

Casullo: anche (ST*) non è plausibile. La credenza che ho mal di testa non è giustificata introspektivamente solo se ho una certa credenza giustificata circa il mio stato neurofisiologico.

Contro-esempio di (WUT). Phil è un logico affidabile ma non infallibile nel produrre dimostrazioni. Maria è una neuroscienziata capace di rilevare la presenza di un certo stato neuronale che accompagna tutte le dimostrazioni errate di Phil. Maria è capace di rimuovere tale stato neuronale in modo tale che Phil si accorge dell'errore commesso. Supponiamo che Phil costruisca una derivazione di q da p. La dimostrazione è errata ma Phil non si accorge dell'errore. Phil apprende da Maria che il suo cervello è stato monitorato e la presenza dello stato neuronale responsabile degli errori è stata rilevata. Phil è ancora incapace di scoprire l'errore nella derivazione ma conclude sulla base delle scoperte empiriche di Maria che la sua dimostrazione contiene un errore.

Segue che l'iniziale giustificazione di Phil della credenza che p implica q non è a priori? L'unico modo per sostenerlo è accettare (ST) o (ST*) che già si sono mostrati implausibili.

Kitcher: definizione di a priori

X sa a priori che p se e solo se X sa che p e la credenza di X che p è stata generata da un processo che fornisce una giustificazione a priori di p.

(K) A è un processo che fornisce una giustificazione a priori di p se e solo se A è un processo tale che, dato ogni corso esistenziale sufficiente a X per comprendere p

- (a) qualche processo dello stesso tipo di A può produrre in X la credenza che p
- (b) se un processo dello stesso tipo di A generasse in X la credenza che p allora tale credenza sarebbe giustificata per X
- (c) se un processo dello stesso tipo di A generasse in X la credenza che p, allora p.

Occorre distinguere:

(*) nessuna esperienza oltre a quelle necessarie per apprendere i concetti di p è necessaria affinché un processo dello stesso tipo di A sia disponibile a X per la giustificazione di p.

(**) Un corso esperienziale che include le esperienze sufficienti per l'apprendimento dei concetti di p è sufficiente affinché un processo dello stesso tipo di A sia disponibile a X per la giustificazione di p.

(**) è più forte di (*), e non tiene di conto delle standing conditions.

Casullo: sostituire (Ka) con (Ka*):

(Ka*) Se A è un processo che fornisce una giustificazione a priori di p allora A è un processo tale che, dato ogni corso esistenziale sufficiente a X per comprendere p nessuna esperienza oltre a quelle necessarie per apprendere i concetti di p è necessaria affinché un processo dello stesso tipo di A sia disponibile a X per la giustificazione di p.

(Kb) Se A è un processo che fornisce una giustificazione a priori di p allora A è un processo tale che, dato ogni corso esistenziale sufficiente a X per comprendere p se un processo dello stesso tipo di A generasse in X la credenza che p allora tale credenza sarebbe giustificata per X.

(Kb) pone una condizione di non-rivedibilità sulle giustificazione a priori.

Occorre distinguere tra:

- (i) l'esperienza può fornire ragioni per credere che un processo A per la giustificazione di p non è affidabile.
- (ii) L'esperienza può fornire evidenza contro la verità di p.

(i) è compatibile con l'esistenza di giustificazione a priori della credenza che p. Se si ha a disposizione una giustificazione a priori per p, si può immaginare di scoprire (anche su base empirica) che il processo che ha generato p non è affidabile. Oppure si può immaginare di avere dell'evidenza fuorviante circa l'affidabilità di tale processo, e avere la credenza giustificata che tale processo non è affidabile anche se di fatto tale processo è affidabile.

Quindi occorre distinguere

- (a) L'esistenza di un processo che fornisce giustificazione a una credenza che p
- (b) La forza di tale giustificazione

Si può immaginare che un processo che fornisce giustificazione a priori alla credenza che p sia disponibile e che la forza di tale giustificazione sia indebolita (anche su base empirica).

[analogia con il caso introspezione/percezione: l'introspezione genera credenze giustificate indipendentemente dalla percezione; la forza di una giustificazione conferita a una credenza dall'introspezione può essere indebolita dalla percezione].

Casullo: sostituire (Kb) con (Kb*):

(Kb*) Se A è un processo che fornisce una giustificazione a priori di p allora A è un processo tale che, dato ogni corso esistenziale sufficiente a X per comprendere p e nel quale X non ha alcuna credenza giustificata su base empirica circa lo stesso argomento o il processo che ha generato la credenza che p, se un processo dello stesso tipo di A generasse in X la credenza che p allora tale credenza sarebbe giustificata per X.

(Kc) Se A è un processo che fornisce una giustificazione a priori di p allora A è un processo tale che, dato ogni corso esistenziale sufficiente a X per comprendere p se un processo dello stesso tipo di X generasse in X la credenza che p, allora p.

(Kc) pone la condizione che un processo a priori deve essere affidabile al massimo grado. Questa idea contrasta con lo spirito dell'affidabilismo che rifiuta l'idea che un processo debba garantire la verità delle credenze generate per essere affidabile.

Kitcher: si può consentire di ignorare l'esperienza solo se si garantisce che il processo che genera le nostre credenze è affidabile al massimo grado (garantisce la verità). Altrimenti potremmo trovarci nella condizione di non poter ottenere conoscenze che avremmo potuto ottenere in altro modo, utilizzando altri processi.

Casullo: l'esistenza di processi per la giustificazione a priori non ci autorizzano a ignorare l'esperienza. Saremmo autorizzati a ignorare l'esperienza solo se si accettasse che non solo l'esistenza di una giustificazione a priori è indipendente dall'esperienza ma anche la sua forza. Ma non c'è ragione per ritenere che la forza di una giustificazione a priori sia indipendente dall'esperienza.

Casullo: sostituire (Kc) con (Kc*):

(Kc*) Se A è un processo che fornisce una giustificazione a priori di p allora A è un processo tale che, dato ogni corso esistenziale sufficiente a X per comprendere p se un processo dello stesso tipo di X generasse in X delle credenze, allora la maggior parte di tali credenze sarebbero vere.

Le condizioni (Ka*), (Kb*) e (Kc*) non forniscono una analisi della nozione di a priori. (Kc*) è una condizione generale in accordo con l'affidabilismo. (Ka*) ci dice che se A è processo per la giustificazione a priori allora le uniche esperienze necessarie sono quelle richieste per l'apprendimento dei concetti. (Kb*) ci dice solo che una giustificazione a priori è indipendente dall'esperienza ma non ci dice in che cosa una giustificazione indipendente dall'esperienza è diversa da una giustificazione a posteriori.

Tre obiezioni classiche contro l'a priori:

- Fallibilismo
- Epistemologia naturalizzata
- Giustificazione di secondo livello

Casullo:

Una volta che si rifiuta (UT) non si può costruire un argomento contro la nozione di a priori sulla base del fallibilismo.

L'affidabilismo consente di spiegare la conoscenza di aspetti della realtà che sono causalmente inerti all'interno della epistemologia naturalizzata.

L'affidabilismo non richiede che il soggetto conosca il processo che ha generato la sua credenza e tantomeno che sappia che è un processo affidabile. Gli internalisti rifiutano questa idea. Secondo gli internalisti il solo fatto che una

credenza sia generata da un processo affidabile non è sufficiente per fornire una giustificazione della credenza.

Chi difende il ruolo dell'intuizione in matematica ha idee diverse sulla conoscenza dell'esistenza delle intuizioni. C'è chi sostiene che le intuizioni devono essere assunte su basi teoriche, e c'è chi sostiene che l'esistenza delle intuizioni si può conoscere direttamente. Secondo i primi la giustificazione dell'esistenza delle intuizioni è indiretta, secondo gli altri tale giustificazione è diretta.

Dilemma: Se la giustificazione dell'esistenza delle intuizioni è indiretta, allora solo coloro che sono esperti in epistemologia possono avere conoscenza basata su intuizioni, per esempio conoscenza in matematica. Se si sostiene che l'esistenza delle intuizioni è giustificata in modo diretto, diventa difficile spiegare perché ci sono filosofi che pure difendendo l'intuizionismo sostengono tesi diverse.

L'affidabilismo evita il dilemma. Se le intuizioni sono affidabili, le credenze generate da intuizioni sono giustificate anche se i soggetti non sanno che la facoltà delle intuizioni è il processo cognitivo responsabile delle loro conoscenze.

Conclusione: l'affidabilismo non aiuta a fornire una definizione di a priori ma fornisce evidenza (indiretta) a favore dell'esistenza di giustificazioni a priori